

Varia

Un altro giorno di grande noia. Il caldo soffoca la corsa e spinge i big a nascondersi. Ieri nuovo arrivo in volata: vince Baffi. Oggi riposo, si riparte da Montelibretti

# Il Giro non gira

## Calma piatta, ma cade Bugno

Adriano Baffi, 31 anni, vince la sua seconda tappa al Giro eguagliando, con 4 successi complessivi nella corsa in rosa, il record di suo padre Pierino. Il giro è ingessato. Castellano ammette che dovevano esserci più salite all'inizio. Cade Bugno (dolore al nervo sciatico) e Argentin per poco non perde l'aereo di ritorno dalla Sicilia per sottoporsi all'antidoping. Offerta di 2,5 miliardi per Indurain dalla Festina

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

■ PALERMO. Calma piatta al Giro. Una calma torpida da vicerocco pesante. Si lascia Agrigento e si riattra verso la Sicilia. Si caracolla fino a Palermo ritrovandosi con una domanda appiccicata che ci perseguita da una settimana: quando è che succederà qualcosa? La domanda è fasulla perché in realtà sappiamo benissimo che il primo significato di terremoto in questa neghittosa marcia di trasferimento verso le montagne del Nord si registrerà mercoledì 2 giugno a Senigallia nella prima vera cronometro (28 chilometri lievemente ondulati) del Giro.

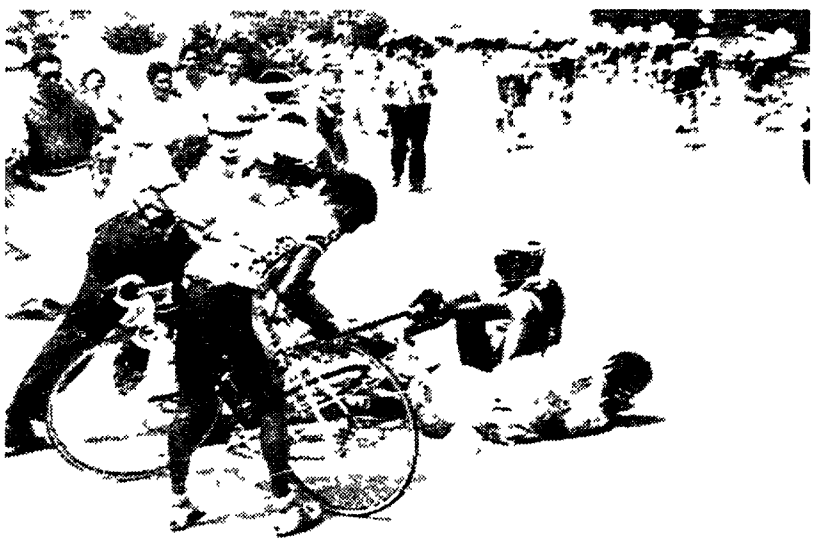
In attesa di questo snodo nella carovana non si muove foglia. Si qui a Palermo Adriano Baffi, 31 anni, velocista principe in ascesa di Cipolli, si coglie il suo secondo successo straziando allo sprint l'ingenuo Endro Leoni partito esageratamente in anticipo. Un bel successo quello di Baffi che però non smuove di un filo la cappa stagnante del velocista di Valaita: comunque si toglie due soddisfazioni in un colpo solo per prima cosa centrando la quarta vittoria al

### Per colpa della pipì Argentin perde l'aereo

■ È un Giro che non gira. Un Giro ingessato dalle tatte che dei capitani liquefatti dal sole della Sicilia, appiattito dai gli arrivi in discesa. Si vive per il futuro (la cronometro del 2 giugno di Sinigallia) sbadigliando nel presente. L'unico a far festa è Moreno Argentin, 32 anni da una settimana in maglia rosa dopo una splendida partenza all'isola d'Elba che aveva fatto presagire chissà quali scompigli. Invece nessuno scompiglio. Senza come tempo. Il Sud e la Sicilia trasportano su un tapis roulant tutta la carovana. Poche emozioni e tanto calore meteorologico. Tutti i signori della classifica stanno nascosti in attesa della prima vera maratona cronometrica. L'unico che si vede è Gianni Bugno (ieri caduto immancabilmente al nervo sciatico) sempre con il naso alla finestra del gruppo. Un Bugno chiappucciato ma non sufficientemente per il momento a lubrificare la corsa.

Aspettando le grandi montagne del Nord il Giro vive nel sottobosco. Carmine Castellano il successore di Tormani ammette l'errore (nessuna vera salita all'inizio) e promette che non lo farà più. Ma dice anche che i corridori non la raccontano quella che se vanno a trenta all'ora non è colpa dell'organizzazione. Più che un processo alla tappa è quindi un avviso di garanzia per i giri che verranno. Solo la Fininvest non si lamenta. Ieri più di 2 milioni di spettatori con uno share del 34,55%. Un buon dato in crescita rispetto alla partenza (1,127 milioni, 23,8%). Oggi il Giro riposa. Nel senso che non corre proprio. Giorno di tregua, giorno di ripensamenti e di stratagemmi. Si torna ai conti, niente dopo la parentesi siciliana. Argentin la maglia rosa è l'ultimo a prendere l'aereo. Colpa della pipì che non veniva. Non voleva partire. La parte più bella del viaggio ce l'ha già alle spalle. (D. Ce)

1) Baffi (Ita/Mercatone Uno) in 3h28'35" alla media oraria di km 40'272 (abbuono)	1) Argentin (Ita/Mecar Balan) in 3h02'36" alla media oraria di km 38'006
2) Leoni (Ita) st (abb 8)	2) Ugrumov (Let) a 26
3) Baldato (Ita) st (abb 4)	3) Fondriest (Ita) a 35
4) Allicchio (Ita) st	4) Bugno (Ita) a 38
5) Manzoni (Ita) st	5) Indurain (Spa) st
6) Svorada (Cec) st	6) Salgari (Ita) a 39
7) Raab (Ger) st	7) Leblanc (Fra) a 42
8) Hundermarck (Ger) st	8) Zaina (Ita) a 44
9) Neves (Por) st	9) Konychev (Rus) a 46
10) Casarelli (Ita) st	10) Chiappucci (Ita) a 47
11) Gonzalez (Spa) st	11) Gelfi (Ita) a 50
12) Konychev (Rus) st	12) Della Santa (Ita) a 51
13) Van Der Poel (Ola) st	13) Lelli (Ita) a 54
14) Zanni (Ita) st	14) Casagrande (Ita) st
15) Capelle (Fra) st	15) Roche (Irl) a 55
16) Magnien (Fra) st	16) DeLas Cuevas (Fra) a 107
17) Fontanelli (Ita) st	17) Jaskula (Pol) a 105
18) Molinari (Ita) st	18) Chioccioli (Ita) a 107
19) Manuylov (Rus) st	19) Botarelli (Ita) a 107
20) Saitov (Rus) st	20) Conti (Ita) a 108



Un'altra caduta al Giro. Questa volta restano coinvolti il colombiano Rodriguez (in piedi), il francese Madouas e lo spagnolo Edgard che si tocca dolerante la testa.

### Paura di volare i campioni stanno in trincea

GINO SALA

■ Oggi il Giro riposa alla periferia di Roma dopo otto giornate di competizioni archiviate col sigillo di Moreno Argentin. Rimangono un paio di settimane per decifrare e nell'attesa di ulteriori sviluppi c'è chi va a cercare il pelo nell'uovo per esempio chi critica la geografia del percorso già superato.

Indurain attende anche sul contratto. Ricco Miguel sta nei ranghi. Con Chiappucci tranquillo per il momento. Le ne soprattutto Bugno che ripete nella prima del gruppo. Sta bene Bugno e dice che sta davanti proprio perché tener la testa non gli pesa. Fisicamente mi sento a posto come quando vinsi il Giro del '90. Insomma una volta tanto è ottimista. Al punto di non temere troppo la cronometro di Sinigallia. Bugno sembra perché Bugno come temperamento è uno che se vede una nuvoletta all'orizzonte apre subito l'ombrello. Piuttosto inquieto per il rinnovo del contratto con la Banesto. Miguel Indurain in lui vorrebbe firmare per tre anni. Ma Echavarri e gli altri dirigenti insistono per uno. In quel caso Indurain è ambirebbe la squadra La Festina e già pronta con dei buoni argomenti: due miliardi e mezzo all'anno

Tennis, Internazionali di Francia. A Parigi è nata una stella, la Majoli, sedicenne croata. Molti l'hanno accostata alla Seles prima maniera, per quel fisico esile e la potenza nei colpi.

## Iva, la forza della racchetta

C'è una nuova Seles all'orizzonte: una bambina di 16 anni, croata, che tira sberle come raramente si era visto su un campo in terra rossa. Si chiama Iva Majoli e ieri ha perso contro Steffi Graf costringendola a soffrire, proprio come aveva fatto Monica alla sua prima volta pangina. Ma dall'anno successivo la Seles vinse tutto. Tra le juniores la Bentivoglio, batuta da una ragazza del Madagascar.

DANIELE AZZOLINI

■ PARIGI. Solo una volta avevamo visto una bambina colpire l'appalto più forte di Steffi Graf. Nel giugno dell'89 sul Centrale del Roland Garros Monica Seles fece il suo debutto in una semifinale che la vide perdere e sorprendere Iva Majoli. Una mise a grembiolino con i fiocchetti azzurri di lato. Due braccine ancora stecchite ed era ancora biondina dato che è cresciuta più avanti e tutta insieme. Già gridava perché forse più di adesso anche perché il forzoso era maggiore per ottenere da quei muscoli appena

### Sampras non ci vede «Il Centrale è troppo grande, ci si perde»

■ PARIGI. C'è un qualcosa che agita i favori all'ingresso del torneo nella seconda settimana e non è il vento che soffiava così forte da costringere le ragazze in campo a tenersi con una mano il sottanino, né la pioggia che va e viene e interrompe tre quattro volte ogni incontro. Anzi, il campo centrale che sta giocando è tutto l'avvertimento. Pete Sampras si lamenta e dice di non giocare così bene come avrebbe sperato. «Non tutto fila come vorrei», scuote la testa non riesce ad essere concentrato sulla palla. E poi continua: «Sara forse il campo centrale che è troppo grande. La vista si perde tra le loggiate e il vento non trova ostacoli». Sorprende tutti Sampras perché tutti sono convinti che stia giocando come non ha mai fatto sul rosso e abbia serie possibilità di vincere il torneo. «Fu due anni fa», racconta, «siccome non riuscivo a giocare sulla terra rossa mi dissi o imparo o giochi solo sulle altre superfici. Insomma mi sono sbloccato».



Steffi Graf, grande favorita agli Internazionali di Parigi, ieri ha battuto con grande fatica la sorprendente Iva Majoli.

con una vittoria il diciottesimo game del quinto set, una maratona che non è stato il mio trionfo. La vincitrice. «Era una giornata difficile, per giocare a tennis. Strano il match prima l'ho vinto poi l'ho buttato. Le ragioni? Le ignoro». Krajacek nei quarti troverà Novotny il ceco che ha battuto 8 a 6 il quinto set. Pescosolido c'è in transito senza problemi su Dossel in una partita che è del tutto inutile raccontando. **DA QUESTI I RISULTATI DI IERI:** Ottavi maschili Novotny/Dossedel 7 5 6 4 7 5 Krajacek/Costa 7 5 3 6 6 3 5 7 10 8 Ottavi femminili Graf/Majoli 6-1 7-6 Sabatini/Maleeva 6-1 6-2 Fernandez/Shultz 2-6 7-5 6-3 Novotna/Zvereva 6-3 6-3 Capriati/Pierce 6-1 7-6 Sanchez/Dragomir 6-0 6-1

Insomma ieri ha perso ma i conti si faranno dal prossimo anno proprio come successe a Monica Seles. Così in una giornata frammentata da tanti brevissimi ma violenti accanimenti la Graf ha fatto il suo ingresso nei quartetti e a detta di molti è sempre più la favorita del torneo. Da una brutta situazione è scivolata Steffi Graf più che la Seles. Per il buco stretto sulle gambe affusolate per la figura un po'chino androgina per le spalle larghe ma anche per il diritto portato con una violenza frustrata dall'avambraccio. «Mi ricorda me stessa otto anni fa», ha sussurrato Steffi con una espressione di mamma. «Preferisco Martina Navratilova», ha risposto Iva Majoli. «Sono stata fortunata a chiudere in due set, ha sottolineato la tedesca che ha recuperato un break sul 3-1 nel primo ed è stata costretta a fare break nel secondo. Poi le ho chieste due set e un bene per il tennis che si spuntata un M'holi? La risposta è un bene per il tennis, meno per chi dovrà batterla».

### Pallanuoto. L'Italia sconfigge la Germania per 7 a 6. Verso l'Europa in piscina. Settebello imbattibile

■ PALERMO. L'Italia batte 7-6 la Germania e conclude imbattuta e al primo posto il Torneo di qualificazione ai Campionati Europei di pallanuoto. È stata la vittoria del cuore e della volontà. Per tutto in contro gli azzurri si sono trovati ad inseguire i tedeschi che hanno approfittato di un avviso stentato della squadra di Rudic per prendere un buon margine di vantaggio. Dopo che il primo tempo si è concluso con il punteggio di 3-1 per la Germania

### Ieri in prova a Misano. Il campione: «Chiuso con gli sci vorrei correre»

## Dalle piste di neve alla Ferrari. Anteprima di Tomba al volante

■ MISANO ADRIATICO. Fra qualche anno chissà la sua carriera sugli sci. Alberto Tomba potrebbe cimentarsi con l'automobilismo. Il campione bolognese ieri si è esibito al Autodromo Santamonica di Misano Adriatico (Forlì) al volante di una Ferrari 348 spider la nuova vettura della casa di Maranello che verrà commercializzata dal prossimo luglio. Invitato dalla Ferrari, Tomba ha trascorso alcune ore fra box e paddock, «fra due o tre anni quando avrò concluso con lo sci non è improbabile che possa dedicarmi all'automobilismo», ha detto. Basta pensare che in un anno percorro come minimo 70 mila chilometri in macchina e penso quindi di avere una certa esperienza in questo campo. Capisco che una gara e un'altra cosa, ma penso di potermi inserire. Tomba ha anche già fatto qualche esperienza in campo automobilistico: «dopo le olimpiadi di Calgary ho fatto alcuni giri a Imola sulla Lamborghini, altri li ho fatti a Fiorano quando ho provato e poi comprato la 512 e adesso qui a Misano con la 348». Sul circuito di Misano Tomba ha commentato: «Insieme allo speaker la gara

### 500 Miglia di Indianapolis. Mansell domina la corsa ma è beffato nel finale da Fittipaldi: è solo terzo

■ INDIANAPOLIS. Il brasiliano Emerson Fittipaldi ha vinto la 500 miglia di Indianapolis. L'ex campione del mondo di F1 al volante di una Penske Chevrolet ha preceduto il landese Arie Luyendyk ed il britannico Nigel Mansell. Fittipaldi approfittando dell'inesperienza di Mansell sul circuito in occasione di un restart quando mancavano 14 giri alla conclusione, ha sorpassato il britannico dall'esterno ed è sfrecciato alla conquista della sua seconda vittoria di

### Indurain attende anche sul contratto. Ricco Miguel sta nei ranghi. Con Chiappucci tranquillo per il momento. Le ne soprattutto Bugno che ripete nella prima del gruppo. Sta bene Bugno e dice che sta davanti proprio perché tener la testa non gli pesa. Fisicamente mi sento a posto come quando vinsi il Giro del '90. Insomma una volta tanto è ottimista. Al punto di non temere troppo la cronometro di Sinigallia. Bugno sembra perché Bugno come temperamento è uno che se vede una nuvoletta all'orizzonte apre subito l'ombrello. Piuttosto inquieto per il rinnovo del contratto con la Banesto. Miguel Indurain in lui vorrebbe firmare per tre anni. Ma Echavarri e gli altri dirigenti insistono per uno. In quel caso Indurain è ambirebbe la squadra La Festina e già pronta con dei buoni argomenti: due miliardi e mezzo all'anno

un Indianapolis 500 battendo il successo già ottenuto nell'89. Mansell era in testa quando un bandiera gialla ha costretto i concorrenti a rallentare per mettere allo stagionato brasiliano di accorciare le distanze. Alla nuova partenza Fittipaldi è riuscito ad acquistare velocità tra rapidamenti e quando è calata la bandiera verde ha superato man salva prima curva aumentando poi gradualmente il suo vantaggio fino al traguardo.